

→ **Mancano 50mila adesioni** per raggiungere la soglia. A settembre il deposito in Cassazione
 → **Il Comune di Venezia** cambia lo statuto. È la prima grande città che aderisce al Movimento

Referendum acqua pubblica verso il milione di firme

Il comitato promotore del referendum sull'acqua pubblica viaggia verso il milione di firme raccolte. Secondo i promotori mancano appena cinquantamila adesioni per il raggiungimento della soglia.

ROBERTO ROSSI

ROMA

Un milione di firme contro la privatizzazione dell'acqua. È l'obiettivo che il Forum dei movimenti si appresta a raggiungere. Mancano circa 50mila adesioni ma entro due o tre settimane, fanno sapere dal comitato promotore, la soglia - più psicologica che legale visto che per quest'ultima bastano 700mila adesioni - potrebbe essere superata.

La raccolta, partita a metà di aprile, viaggia dunque spedita. Tre sono i quesiti che il comitato ha depositato. Con i quali, di fatto, si cancella la legge Ronchi che permette ai privati la gestione e lo sfruttamento di un bene a rilevanza pubblica.

POLITICA E ACQUA

Il comitato si è mosso senza sostegno politico. Il Pd ha deciso di scegliere la strada di una proposta di legge coinvolgendo gli amministratori locali e i cittadini. L'Idv di Di Pietro ha scelto, invece, di promuovere un proprio referendum. Un tassello di una strategia referendaria più ampia nella quale troverebbe posto non solo il quesito contro la privatizzazione dell'acqua ma anche il legittimo impedimento e la norma che reintrodurre il nucleare in Italia. Una strada pericolosa e osteggiata dal Forum dei movimenti, che raccoglie una infinità di sigle. La paura è che tutto si risolva in un'ennesimo referendum pro o contro Berlusconi. Marciando paralleli, poi, c'è il rischio di generare confusione e di distogliere l'opinione pubblica dal principale obiettivo: non privatiz-



Un'immagine della manifestazione nazionale contro la privatizzazione dell'acqua, oggi 20 marzo 2010 a Roma

zare l'acqua.

Inoltre ci sono anche ragioni formali. Di Pietro vorrebbe abrogare una parte dell'articolo 23bis della legge 133 del 2008 e ripristinare, in soldoni, la situazione ante decreto Ronchi (e cioè la possibilità di una gestione mista pubblico e privato, dove di solito è sempre il secondo che ha in mano il business). I tre quesiti dei movimenti si spingono, invece, oltre chiedendo l'abrogazione in toto dell'articolo 23bis su cui poggia la privatizzazione dei servizi (acqua, rifiuti, trasporto pubblico).

Nonostante questo, comunque, la campagna referendaria - dal titolo «L'acqua non si vende» - ha fatto il pieno. Raccogliendo sempre maggiori adesioni.

VENEZIA E COSENZA

Una delle ultime quella del Comune di Venezia. Il Consiglio ha approva-

to, qualche giorno fa, a larga maggioranza (con il voto contrario del Popolo della libertà e della Lega) un ordine del giorno con il quale inserisce nello Statuto cittadino i principi orientati al concetto dell'acqua quale «bene comune dell'umanità». Venezia, seguendo l'esempio di molti piccoli comuni d'Italia, è la prima grande città che fa propri gli orientamenti del Movimento.

CASSAZIONE

Con il milione di firme il Comitato è

anche pronto ad affrontare la fase successiva. E cioè il percorso legale che dovrebbe portare il prossimo anno al referendum. Il primo passo è il deposito delle firme in Corte di Cassazione che ne verificherà la legittimità.

Una volta superato questo scoglio i quesiti finiranno in Corte Costituzionale che ha tempo entro il 20 gennaio del 2011 per dichiararne la loro ammissibilità. Sempre che la politica non ci metta lo zampino prima. ♦

Compleanno

il direttore e tutta la redazione de l'Unità
 fanno tanti auguri al grande papà di Luca Gruer
 che compie 75 anni